LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Il ribasso dell'aggio

Il movimento discendente dell'aggio, che non rappresenta più sull'estero che una perdita del cinque per cento, ha spinto nuovamente la Stampa politica quotidiana a ricercare se e in quale misura il consolante fenomeno possa ritenersi determinato dall'opera del Governo e dall'effetto morale prodotto dall'indirizzo politico e finanziario da esso seguito.

Nello scorso agosto la ragione generalmente addotta a spiegare l'alto aggio era esclusivamente la quantità eccessiva della circolazione fiduciaria ed il deprezzamento conseguenziale del biglietto, non più convertibile a vista; dalle quali cause gli avversari del nuovo ordinamento bancario deducevano che la sola via per eliminare l'aggio era di risanare la circolazione fiduciaria impedendo alle Banche di emettere carta deprezzata.

Oggi, invece, abbandonata questa teorica tendenziosa, che mirava a liberare il Governo da ogni responsabilità riversandola sulle Banche d'emissione, si ricorre alla psicologia, attribuendo all'opinione, all'effetto morale prodotto dal miglioramento del nostro credito, alla risorta fiducia nel Governo — elemento interamente psicologico — la rapida discesa dell'aggio dal quindici al cinque per cento.

Su queste questioni ragiona molto chiaramente il chiaro professore Federico Flora nell'ultimo numero dell'ottima *Riforma Sociale* in un articolo chiaro e pratico che vogliamo riassumere.

Il Governo non ha nè merito nè colpa nel rialzo o nel ribasso del cambio e dell'aggio. Quanto minore è lo squilibrio fra il credito e il debito reale del nostro paese verso il di fuori e tanto più basso è l'aggio.

È questo elemento materiale tangibile, questo secondo fattore: — la quantità d'oro o di divisa necessaria in un dato momento per effettuare il saldo della bilancia internazionale, — che produce l'aggio, il cui ribasso è quindi in ragione della diminuzione delle importazioni e del parallelo aumento dell'esportazione di prodotti, di valori pubblici ed industriali. Il credito o il discredito dello Stato, la maggiore o minore fiducia nella situazione finanziaria e politica sono elementi di nessuna importanza sulle sue variazioni; epperò erroneamente si ritiene il ribasso ed il rialzo dell'aggio effetto, conseguenza delle migliorate condizioni dell'economia finanziaria.

I fatti odierni lo confermano pienamente.

La domanda di oro e di divisa dipende principalmente dai pagamenti del tesoro e dei privati all'estero e dal commercio d'importazione, mentre l'offerta deriva dalle emissioni di titoli pubblici o privati all'estero e dal commercio di esportazione. Ora mentre la domanda di moneta metallica è considerevolmente diminuita, l'offerta è invece leggermente aumentata, donde la rapida discesa dell'aggio dal 16 al 5 per cento.

Per ciò che riguarda la domanda di specie del tesoro, questa venne notevolmente ridotta dall'applicazione dell'*affidavit* e del pagamento dei dazi doganali d'entrata in oro. Contro questi provvedimenti si obbiettava che le formalità noiose e costose dell'*affidavit* con l'obbligo materiale della presentazione del titolo e quello morale del giuramento provocherebbero una forte vendita del nostro consolidato che ne deprimerebbe necessariamente i corsi con grave danno del nostro credito; e per ciò che riguarda il secondo si opponeva che il dazio pagato formalmente dall'importatore straniero in oro, si ripercuoterebbe in realtà sui consumi nazionali, mediante un elevamento del prezzo delle merci proporzionale all'aggio, e quindi se il provvedimento giovava al tesoro, danneggiava i consumatori.

Dopo un anno e più dalla loro applicazione possiamo dai risultati ottenuti esaminare quanto di vero racchiudeano simili argomenti e l'azione loro sul movimento dell'aggio e del cambio.

Per ciò che riguarda l'*affidavit*: i suoi risultati *per il tesoro* furono addirittura splendidi. Le somme pagate all'estero per il consolidato cinque per cento, netto da imposta, dal 1887-88 in poi andarono considerevolmente crescendo, come risulta dalle cifre seguenti:

Pagamenti eseguiti.

Esercizi	nel regno	all'estero
1886-87	270,921,100 47	97,107,744 03
1887-88	252,347,038 80	181,085,378 03
1888-89	255,231,928 90	151,302,003 75
1889-90	241,571,920 60	125,287,259 79
1890-91	283,290,210 20	149,500,150 80
1891-92	178,186,533 80	186,680,583 91
1892-93	258,469,918 28	190,370,871 22

senza che per questo l'aggio ed il cambio se ne risentissero fortemente a causa della politica finanziaria del tesoro, che per tenere depressi i cambi, in luogo di acquistare divisa o moneta, emetteva all'estero sempre nuovi prestiti. Le somme pagate all'estero per la sola scadenza del gennaio 1893 raggiunsero gli 81 milioni.

Nel gennaio 1894 invece l'*affidavit* costringendo i possessori nazionali dei titoli a presentare le cedole per il pagamento all'interno in luogo di esigerle all'estero, quella cifra veniva ridotta a 34 milioni, realizzando così una diminuzione di 47 milioni, che trovò un esatto riscontro nei pagamenti in più fatti all'interno.

Per la scadenza del 1895 a tutto il febbraio u. s. l'ammontare dei pagamenti all'estero diminuì ancora ammontando a 33 milioni. Alla stregua dei 34 milioni pagati nel gennaio 1894 e dei 33 milioni del gennaio scorso i 193 milioni del 1892-93 si ridurrebbero rispettivamente a 68 ed a 66 milioni. La differenza in più all'interno rappresenta la disfatta della speculazione o il maggior assorbimento del mercato italiano.

Lo scopo quindi è stato pienamente conseguito, e di ciò se ne va data ampia lode alla precedente Amministrazione finanziaria Giolitti-Gagliardo.

* * *

Per ciò che riguarda *i corsi del consolidato* bisogna invece distinguere l'effetto immediato da quello finale dell'*affidavit*. Relativamente al primo le formalità ad esso inerenti ne provocarono in realtà la vendita e quindi il ribasso, del quale approfittarono i capitalisti nazionali (ed in piccolissima parte gl'inglesi) per acquistarne rilevanti partite, il saldo delle quali dovendosi compiere in oro, produsse un notevole aumento del cambio, misura dell'aggio al di sopra del punto metallico. La rendita infatti fu quotata il 5 gennaio 1894 alla Borsa di Parigi a 77 perdendo in un anno quasi quindici punti, ed il cambio giunse a rappresentare sull'estero una perdita del 14 0[0. Le previsioni degli economisti e dei finanzieri furono così confermate; si ebbe la rendita depressata ed inaspriti i cambi.

Le conseguenze finali di simili condizioni di cose però furono al contrario favorevoli all'economia nazionale finanziaria, perchè l'assorbimento della rendita per opera del mercato interno dapprima ridusse notevolmente la somma del nostro consolidato all'estero e di poi concorse ad affrettare la discesa dell'aggio. Nel 1891, secondo i calcoli accuratissimi di Alfredo Neymarck, la rendita italiana posseduta da stranieri rappresentava un capitale di 3 miliardi e 200 milioni. Capitalizzando i 68 milioni pagati nel 1894 si ottiene una somma di 1700 milioni e per il 1895 un valore capitale approssimativo di 1600 milioni. Sopra quindi 9 miliardi e 924 milioni di consolidato non ne abbiamo più all'estero che un miliardo e 600 milioni. Il cammino è stato immenso.

* * *

Ma la domanda del tesoro venne resa ancora minore, oltre che dalla diminuzione della quantità del consolidato all'estero, dall'obbligo accortamente imposto del pagamento dei dazi d'importazione in oro, il quale lasciava agli importatori la cura di provvedere all'erario gran parte della moneta metallica necessaria per i pagamenti all'estero.

Giudicando il provvedimento dal punto di vista del tesoro, i suoi risultati furono non meno eccellenti di quelli dell'*affidavit*. Nei primi dieci mesi del 1893 gl'incassi doganali in specie per dazi d'entrata raggiungevano appena le 700 mila lire sopra una riscossione di 192 milioni. Dopo l'attuazione del provvedimento raggiungono circa i 80 milioni sopra una riscossione che s'aggira intorno ai 200 milioni.

Riassumendo, con la cessazione dei grandi acquisti di divisa e di moneta del tesoro, la cui domanda pesava prima sul mercato per più centinaia di milioni, veniva meno l'azione di una delle principali cause che contribuivano a mantenere l'aggio ad un'altezza esorbitante.

* * *

Al ribasso dell'aggio concorreva in pari tempo la nuova tariffa doganale che, diminuendo l'importazione, riduceva i nostri debiti verso l'estero e quindi arrestava la corrente metallica a noi sfavorevole.

È necessario risalire al 1878 per trovare uno sbilancio fra importazione ed esportazione minore dell'attuale, come provano i dati seguenti (dedotti i metalli preziosi):

Anni	Importazione	Esportazione	Eccedenza dell'importazione sull'esportazione
1878	1,062,294,710	1,021,281,043	41,013,667
1890	1,319,638,436	895,945,256	423,693,180
1891	1,126,564,568	876,800,155	249,764,423
1892	1,170,908,904	957,809,476	213,432,096
1893	1,190,148,200	964,124,249	226,023,952
1894	1,094,621,442	1,025,664,289	68,957,103

Come si vede da queste cifre, il movimento ascendente dell'esportazione è continuo, e se riuscisse a superare l'importazione creando al Paese una esuberanza di credito verso l'estero e quindi un afflusso di moneta metallica nel mercato interno, l'esausta nostra circolazione metallica sarebbe presto ricostituita e l'aggio definitivamente soppresso. Allora le Banche d'emissione, più non avendo a temere un'esportazione di metallo, potranno riprendere il baratto dei biglietti e risanare completamente la nostra circolazione fiduciaria.

Senza questa inversione della bilancia dei pagamenti internazionali, senza questa ripresa del commercio di esportazione, che si può ottenere soltanto risollevando le sopite energie produttive del Paese, la Banca d'Italia potrebbe convertire i suoi biglietti in altrettanti *warrants* monetari, in altrettante fedi monetarie, portando la riserva metallica alla stessa cifra della circolazione, ma l'aggio dopo una depressione momentanea ritornerebbe al livello di prima, con questo risultato però: che le Banche sarebbero totalmente spogliate della loro riserva. La ripresa del baratto è conseguenza della restaurata circolazione metallica, e questa di una bilancia internazionale favorevole. È verità elementare che dovrebbero ricordare quanti ancora propongono di giungere all'abolizione dell'aggio obbligando gl'Istituti di emissione al baratto.

L'aggio dipende esclusivamente dallo *stock* metallico in circolazione, e tutte le cause che cooperano ad aumentare questo contribuiscono direttamente alla discesa dell'aggio. Tale è infatti il risultato dei fattori accennati, come è provato dalla statistica stessa del movimento internazionale dei metalli preziosi, quale risulta dalle cifre seguenti:

Anni	Importazione	Esportazione	Eccedenza sull'esportazione dell'importazione
1890	57,048,000	62,053,100	5,004,700
1891	54,381,700	62,790,400	8,402,700
1892	46,971,000	56,907,100	9,936,500
1893	49,011,800	91,179,900	41,160,100

L'anno 1894 segna invece una eccedenza della importazione sulla esportazione di 76 milioni

Importazione . . . . L. 109,188,700
Esportazione . . . . » 34,617,700

per trovare la quale bisogna risalire all'epoca della abolizione del corso forzoso.

* * *

Errano per tanto tutti i giornali ufficiosi che attribuiscono simile consolante fenomeno alla migliorata opinione sulle condizioni del paese o degli Istituti di emissione, le quali se sono migliorate, ciò che ancora non è rigorosamente provato, lo sono però in limitate proporzioni.

Il ribasso dell'aggio invece è dovuto soprattutto all'*affidavit* e al pagamento dei dazi in oro che datano dal 1893; e poi alle tariffe doganali che ridussero la bilancia commerciale sempre più a nostro favore.

Sempre lo scioglimento della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 22,5:

Nel pomeriggio d'oggi corse voce che l'onorevole Crispi avesse sottoposto alla firma reale il decreto di scioglimento della Camera. Vi fu pertanto grande movimento a Montecitorio. Stasera si smentisce tale notizia; il decreto sarà pubblicato venti giorni avanti i Comizi e quindi alla fine del mese corrente.

I ministri al Quirinale.

Sezioni elettorali soppresse.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,40:

I ministri furono ricevuti oggi al Quirinale per la firma dei decreti. L'on. Maggiorino Ferraris sottopose alla firma reale anche i decreti dei Ministeri d'agricoltura e della giustizia, in luogo dei colleghi Barazzuoli e Daneo, assenti da Roma.

Il Re firmò molti decreti di soppressione di sezioni rimaste inferiori ai 50 elettori dopo la revisione delle liste.

La lotta elettorale a Macerata.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 20,35:

Venne chiamato a Roma *ad audiendum verbum* il prefetto di Macerata. Questa chiamata ha per iscopo di favorire, contro il professore Mastica, deputato uscente d'opposizione costituzionale, la candidatura ministeriale del prof. Bernabei, i cui maggiori titoli consistono nella protezione del marchese Ricci, despota ministeriale di quella provincia.

L'on. Zanardelli.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 22,10:

Stamane è arrivato a Roma l'onorevole Zanardelli.

I limiti di costo degli allori africani.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 20,35:

L'Italia Militare scrive: « Se le nostre informazioni sono esatte (crediamo proprio lo siano) il Governo, dopo avere brancolato tanto, ha afferrato per fortuna la soluzione giusta, che sarebbe questa: Fissare le colonne d'Ercole non dell'occupazione, ma della spesa. Vennero pertanto imposti al generale Baratieri, non i limiti del territorio da occuparsi, non le modalità dell'occupazione, ma i limiti della spesa ordinaria della colonia. Entro questi limiti Baratieri provveda come meglio crede alla sicurezza dei nostri possedimenti. Ma quali sono questi limiti? A quanto ascende la somma assegnata? Ad una dozzina di milioni in cifra tonda, cioè a meno di metà di quanto venne previsto dall'on. Colombo, il quale spaventò la gente mostrandole venticinquemila soldati africani divoranti 25 milioni ».

L'Italia Militare dà prova di molta ingenuità se ignora che i preventivi del Governo in queste imprese vengono sempre di molto superati.

Le truppe che parteciperanno alle grandi manovre.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 20,50:

Le truppe destinate a formare i due Corpi d'armata che prenderanno parte alle grandi manovre, si troveranno concentrate nella direttiva Terni-Sulmona, il 20 agosto. Quelle della guarnigione dell'Alta Italia, come la brigata *Torino* e la brigata *Napoli*, muoveranno rispettivamente da Cuneo e Padova il 15 agosto per ferrovia. Da Catania e da Trapani partiranno le brigate *Cremona* e *Ravenna*, che, sbarcate a Napoli, per ferrovia si recheranno a Sulmona. La brigata *Pinerolo*, di stanza a Caserta, dopo le grandi manovre, si recherà di guarnigione a Cuneo.

Le grandi manovre navali non avranno luogo.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 22,10:

In causa dell'assenza d'alcune navi dal Mediterraneo e per ragioni economiche, anche quest'anno non si faranno vere e proprie grandi manovre, ma semplici esercitazioni navali. Il vasto piano, già preparato dal Consiglio degli ammiragli ed approvato dal Re, si svolgerà possibilmente nel 1896.

Gl'impiegati civili al Ministero della guerra.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 20,50:

Col *Bollettino Militare* di sabato prossimo, il ministro Mocenni provvederà ad un largo movimento nel personale del Ministero, con collocamenti a riposo ed in aspettativa fuori ruolo di molti fra gl'impiegati civili.

Il Re e il monumento a Peruzzi.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 22,5:

Il Re ricevette l'on. Cambray-Digny, il marchese Torrigiani, sindaco, Philipson, assessore di Firenze, e tutti i membri del Comitato pel monumento ad Ubaldino Peruzzi. Li accolse con benevolenza, promettendo il proprio concorso.

La Ragioneria generale.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 19,20:

Il ministro Sonnino, riprendendo un disegno dell'on. Luzzatti, suo predecessore, pensa a sopprimere la Ragioneria generale dello Stato.

Un indizio di questa intenzione si ha nelle mutilazioni fatte subire alla Ragioneria generale nella compilazione del famoso organico. Queste mutilazioni, senza paragone, maggiori di quelle inflitte alle altre direzioni generali, sono state accertate dal comm. Ordini, ragioniere generale, con una passiva debolezza che ora si spiega colla rassegnazione di uno che si sa condannato a morte.

D'altra parte l'Orsini, invece di essere come altri direttori generali protetto dalla mano onnipotente del consigliere Parezzi, è mal notato come antico amico dell'on. Giolitti — colpa imperdonabile agli occhi del Sonnino, che dovrebbe avere un po' più di buona memoria.

I ricevimenti del Pontefice.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 22,5:

Stamane il Sommo Pontefice ricevette il principe Marcantonio Colonna, assistente al Soglio, il duca Salviati con la famiglia, Schelling, ex-guardasigilli russo, con la consorte, e parecchi frati quaresimalisti senza mostrarsi stanco.

Il re del Belgio e il matrimonio del Principe di Napoli

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 15,20:

La nostra informazione, colla quale mettevamo in dubbio il nuovo matrimonio attribuito con tanta sicurezza al Principe di Napoli dalla Stampa ufficiosa, viene oggi confermata dai fatti.

Un comunicato ufficioso da Bruxelles dichiara infatti che il re del Belgio è venuto in Italia unicamente per motivi di salute.

Due ragioni si oppongono alle conclusioni di un matrimonio che sarebbe bene accetto al re Leopoldo come al re Umberto.

La prima è la risoluta resistenza del ministero clericale belga De Burlet, che è assoluto padrone dei due terzi della Camera, e che se fosse acconsentito in questo fatto minaccerebbe di mandare a monte una faccenda carissima al re Leopoldo, la cessione dello Stato del Congo al Belgio.

La seconda è che il Papa si è dichiarato disposto a dare la sua benedizione — di cui la principessa Clementina, cattolica fervente, non potrebbe fare a meno — soltanto nel caso che il matrimonio fosse celebrato fuori di Roma, condizione che, trattandosi dell'erede della Corona, i Reali d'Italia hanno decisamente respinta. Così, qualunque sia il motivo pel quale il re Leopoldo è sceso in Italia, il fatto è che ora, ufficialmente, egli viaggia « per consiglio dei medici ».

I medici hanno buone spalle!....

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 22,10:

Re Leopoldo non verrà a Roma, dacchè la malattia nervosa di cui soffre gli consiglia di trattenersi tranquillo in Firenze. Così ci comunica la Legazione belga. Credo sapere che il viaggio del sovrano belga a Roma, già prima deciso, sia stato sospeso per tagliare corto alle chiacchiere secondo cui egli qui veniva per trattare il matrimonio della figlia Clementina col Principe di Napoli.

I frutticultori bergamaschi.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 20,35:

La Commissione per l'aggiudicazione dei premi nel Concorso bandito dal Ministero d'agricoltura tra i frutticultori della provincia di Bergamo ha presentato la sua relazione al ministro. In essa, dopo avere dimostrato come nessuno fra i concorrenti sia meritevole di premi, invita il ministro a bandire un nuovo concorso per l'impianto di frutteti nella provincia e per diffondere tra i frutticultori le opportune istruzioni.

Bollettino giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 19,50:

Il *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* di questa settimana, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Cancellerie e Preture. — Venne assegnato l'aumento del decimo (lire 200) sullo stipendio con decorrenza dal primo del corrente mese a Paser, Gambacorta e Sibilla, cancellieri di Pretura, rispettivamente a Cavallermaggiore, Strambino e Chiusa di Pesio. — Venne aumentato di un decimo (L. 160) lo stipendio a Duprè, vice-cancelliere al tribunale di Torino. — Venne aumentato di un decimo (L. 160) lo stipendio a Baldironi, cancelliere di Pretura a Cavour, a Beltrami, cancelliere di Pretura a Paesana, Nicola id. id. id. di Pelrino, Aguese id. id. id. di Dronero.

Venne richiamato in servizio e destinato alla Pretura di Savignone, Rolando, cancelliere di Pretura a Millesimo.

Notari. — Venne dispensato dall'ufficio di notaro, in seguito a sua domanda, Bertana, notaro residente a Casale Monferrato.

Bollettino dell'Istruzione Pubblica.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 15:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione*, uscito oggi, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Convitti nazionali. — Venne accettata la rinunzia fatta da Della Torre dall'ufficio di istitutore nel Convitto nazionale di Aosta.

Scuole tecniche. — I seguenti professori di Istituti tecnici sono nominati vice-presidi dell'Istituto tecnico o nautico per ciascuno indicato: Lenti in Alessandria, Sappa a Mondovì, Torre a Savona, Rancati e Bizzarri a Torino.

I seguenti professori di scuole tecniche sono nominati vice-direttori delle scuole tecniche come in appresso indicati: Piana in Acqui, Spagnotti in Alessandria, Ferrari a Bra, Sagliettà a Chieri, Demaynachi a Cuneo, Pagliere a Fossano, Provera e Boccardo Spinetta (Cuneo), Bacchialoni e Tallone a Genova, Bertola, Lasaro e Francolino a Mondovì, Angeleccia a Mortara, Caradi a Porto Maurizio, Sagdetti a Racconigi, Pons a Saluzzo, Russo a Savona, Fossati a Spezia, Masembo a Susa, Ghiringhelli a Vercelli, Oddone a Voghera, Tamagnone a Torino (scuola Sommeiller), Bernardi a Torino (scuola Valperga), Fanzo a Torino (scuola Lagrange), Arnaud a Torino (scuola Plana), Lagrassi a Torino (scuola Giulio), Rossi a Tortona.

Scuole normali. — Venne assegnata una rimunerazione mensile di lire 100 all'insegnante signora Derra Clotilde per l'insegnamento delle classi preparatorie della Scuola normale femminile di Alessandria.

Per le biblioteche. — Il medesimo Bollettino contiene una circolare dell'on. Costantini, sotto-segretario del Ministero della pubblica istruzione, diretta ai prefetti bibliotecari governativi, con la quale li invita a trasmettergli con sollecitudine l'esatta situazione finanziaria delle rispettive biblioteche, ed esistendo delle passività specificare la natura nonchè il modo di rimediarvi, indicando inoltre quanta parte della rispettiva dotazione sia impegnata per l'acquisto dei periodici e delle opere in continuazione.

Il prete Lancelon di Monterotondo.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 22,10:

Il famoso prete giornalista di Monterotondo, denigratore dell'Italia nei giornali francesi ed americani, fu condotto qui nel pomeriggio e trattenuto nella camera di sicurezza della Questura. Il sindaco di Monterotondo spedì una denuncia a suo carico per falso nello stato civile, spacciandosi egli per Della Croce, mentre si chiamava Lancelon. Quindi, avanti d'essere espulso, sarà processato per falso.

Ancora il trattato di pace cino-giapponese.

La *Stefani* ci comunica da Roma, 18:

Il ministro del Giappone notificò oggi ufficialmente a Blanc che la pace tra il Giappone e la China fu conclusa il 17 corrente, e che le ratifiche del trattato si scambieranno a Chefu, fra tre settimane.

Da Berlino, 18:

Il *Wolff Bureau* ha da Tokio:

« Assicurasi che fra le condizioni di pace tra la China ed il Giappone, oltre la cessione definitiva della penisola di Liao Tung con Port Arthur, siavi quella che il Giappone continui ad occupare temporaneamente Wei-Hai-Wei, come garanzia per l'adempimento delle condizioni di pace ».

Da New-York, 18:

Un dispaccio da Tokio al *World* annunzia che nel trattato di pace col Giappone la China ha consentito di abolire la tassa sulla vendita delle merci; di adattare un sistema monetario uniforme; di permettere la creazione di stabilimenti industriali, d'importazione di macchine e d'istituzione di depositi di merci.

Tutte le nazioni usufruiranno di queste concessioni.

La *Stefani* ci comunica da Yokohama, 18:

Il trattato di pace tra China e Giappone contiene i seguenti patti:

1° Indennità di 200 milioni di taels.

2° Cessione dell'isola di Formosa e della penisola di Liao-Tung fino al 40° parallelo.

3° Apertura d'altri cinque porti, fra cui alcuni interni.

4° Trattato di commercio. Concessione questa a cui il Giappone dà speciale valore, poichè per esso i giapponesi residenti in Cina saranno trattati sullo stesso piede degli europei, sottratti cioè alla giurisdizione delle Autorità cinesi.

Da Vienna, 18:

La *Politische Correspondenz* constata che il dispaccio ufficiale ricevuto dalla Legazione giapponese di Vienna sulle condizioni di pace non contiene nulla riguardo la pretesa alleanza chino-giapponese.

Italia e Stati Uniti.

La *Stefani* ci comunica da Washington, 18:

Dalla corrispondenza diplomatica pubblicata oggi appare che le negoziazioni iniziate tra l'Italia e gli Stati Uniti per modificare il trattato d'estradizione esistente e conchiudere contemporaneamente la convenzione della naturalizzazione, allo stato delle cose, sono sospese.

Un voto dei giornalisti parigini contro De Blowitz.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 21,41:

Oggi il sindacato della Stampa riferì all'assemblea dei giornalisti riuniti al *Grand Hôtel* sulla quistione De Blowitz. Questi dichiarò di non conoscere alcun giornalista venduto alle Ambasciate estere a Parigi. Spiegò la corrispondenza in cui pare egli affermasse tali cose, dicendo d'averla scritta dopo una conversazione coll'ambasciatore inglese Dufferin, che voleva così indurre il Parlamento britannico a votare fondi per istituire un ufficio della Stampa all'Ambasciata. Firmò un verbale nel quale deplorava l'interpretazione ingiuriosa data a tale corrispondenza. L'assemblea dei giornalisti approvò un ordine del giorno, nel quale si rileva la contraddizione tra le sue corrispondenze e la sua qualità di naturalizzato francese e si passa all'ordine del giorno.

Le cause che diedero luogo alla crociata della Stampa parigina contro il De Blowitz sono molte e complesse. Anzitutto, il corrispondente del *Times* ha il peccato d'origine d'essere tedesco. Si è fatto naturalizzare francese, nel 1870, ma i giornali di Parigi trovarono argomento ingegno quello d'affermare che egli abbia così cambiato di nazionalità per essere al sicuro dagli editti di sfratto che sempre pendono sul capo dei giornalisti stranieri i quali pecchino d'eccessiva fecondità letteraria, per usare la tipica frase di Bismarck.

In verità, De Blowitz non è più gallofobo della maggior parte degli altri corrispondenti da Parigi a giornali esteri, ma soffre gl'inconvenienti della straordinaria sua notorietà. Mentre i francesi non sogliono leggere i giornali esteri, fanno qualche eccezione in proposito col *Times* e — *chauvins* come sempre furono — s'adombrano di tutto quanto il magno giornale della City pubblica e che non torni a lode della Francia.

In questi ultimi giorni, la campagna contro il De Blowitz ebbe una recrudescenza, in seguito ad alcune corrispondenze da lui mandate al *Times* e concernenti l'antagonismo anglo-francese in Egitto e nel Sudan.

Naturalmente De Blowitz, scrivendo ad un giornale inglese, non poteva che appoggiare le pretese della Gran Bretagna; soltanto si studiava di farlo in modo blando e velato. Ma i giornali di Parigi — con Arturo Mayer del *Gaulois* alla testa — trovarono che questo era sempre troppo per un francese e che De Blowitz tradiva quindi gl'interessi del paese di cui aveva acquistato la nazionalità.

Fini il De Blowitz per appellarsi al giudizio del sindacato della Stampa; ebbe luogo al *Grand Hôtel* una riunione plenaria dei rappresentanti dei giornali quotidiani di Parigi.

De Blowitz si difese abilmente narrando d'avere avuto la così detta « piccola naturalizzazione » nel 1867, dopo un lungo soggiorno in Francia, avendo sposato una francese ardente di patriottismo e di fede; si fece poi — per usare un'espressione d'Ed. About — *naturalizzare vinto* dopo Sédan. Si fece naturalizzare, non già per entrare come corrispondente in un giornale inglese, ma per farsi iscrivere nei battaglioni del dipartimento della Drôme e per offrire al Comitato delle ambulanze del dipartimento un podere che quivi allora egli possedeva. Il 25 aprile 1871, il generale Espivent de la Villeboisnet, in un rapporto diretto al generale Le Flô, ministro della guerra, scriveva encomi altissimi del De Blowitz, magnificandone i servigi resi alla Repubblica e proponendolo per la croce della Legion d'onore, che gli venne infatti concessa.

De Blowitz è particolarmente avversato dai radicali e socialisti. Egli prese infatti parte attiva alla repressione della Comune. Uno dei capi del partito radicale gli disse un giorno: « Vi siete fatto naturalizzare francese e ci attaccate tutti i giorni. » « Scusate — rispose il pubblicista — non mi sono fatto naturalizzare radicale o socialista, ma francese. »

In una lettera pubblicata per mezzo dell'Agenzia Havas, De Blowitz enumera i servigi resi alla Francia anche in molte altre circostanze posteriori, dimostra come le accuse a lui mosse siano infondate, come gli vennero perfino attribuiti frasi che egli non scrisse mai.

I commenti della Stampa romana al discorso dell'on. Colombo.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 16,20:

La *Capitale* scrive del discorso dell'onorevole Colombo: « È la solita solfa nota e lugubre di questo trigonometrico deputato, il quale, più che vivisezionarli, diseca i bilanci, dimenticando che anche i popoli hanno ideali e non tutto è buono quel che è dimostrato vero. » Aggiunge che se i suoi antenati moderati Lanza, Sella e Minghetti avessero così pensato, non avremmo quindici miliardi di debito, ma non avremmo neppure l'Italia. Termina dicendo che la vecchia frase « chi si fa pecora, il lupo la mangia », avrebbe dovuto consigliare maggior larghezza di vedute all'ex-ministro.

* * *

Un deputato amico del Ministero diceva ieri or ora che iernotte parecchi ministri si sono riuniti in causa del discorso dell'on. Colombo e mostravansi impensieriti dell'impressione che produrrà in Paese. Lo stesso Crispi non lo giudicò con la solita ostentata noncuranza. Del resto, ne conchiuse il deputato, l'importanza che i ministri danno al discorso si rispecchia nel rincaro della dose con cui gli ufficiosi sono invitati a sminuirla.

* * *

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,10:

La *Riforma*, dopo aver riprodotto integralmente il testo del discorso dell'on. Colombo, dato dall'*Agenzia Stefani*, dice: « Lo facemmo perchè i lettori possano meglio persuadersi quanta povertà d'idee racchiuda la mente dell'ex-ministro delle finanze nel Gabinetto Rudinì ». Ed aggiunge: « Nè soltanto riesce sconfortante la povertà d'idee, che risulta evidente dalla prosa colombiana, ma anche la poca sincerità del suo autore, che ipocritamente esordiva affettando sacro orrore per gli scandali da cui venne provocata la proroga della sessione parlamentare, e poi conchiudeva con una lezioncina di morale di cui i governanti attuali non sentono proprio alcun bisogno. Sarebbero piuttosto applicabili buoni principii d'etica a quegli ex-ministri che largheggiarono tanto in favori verso gl'Istituti bancari, dei quali già conoscevano le tristi condizioni. »

E prosegue la *Riforma*, per un'altra colonnona, a scagionare l'on. Crispi dall'accusa d'eccessività di spese, che l'organo ministeriale dice contraddetta persino dall'on. Luzzatti, il quale lodò l'on. Crispi per i 110 milioni d'economie introdotti in bilancio. Aggiunge che il Ministero Crispi, per i servizi dello Stato, spende sessanta milioni in meno del Gabinetto cui apparteneva il Geremia milanese. Alla fine d'una seconda colonna di commenti, la *Riforma* dice: « Ci sembra tempo perduto il discutere con un uomo il quale rimprovera al Ministero persino gli effetti della concorrenza americana. »

La *Riforma* termina dicendo: « Un uomo il quale pensa e parla a questo modo, merita di rimanere solitario come egli si definì, perchè ha delle esigenze della vita nazionale e del bilancio d'un grande Stato idee così meschine che, attuate, ci porterebbero completa rovina. »

Il *Diritto* trova il discorso supremamente efficace e concludentissimo per quanto si riferisce alla questione finanziaria ed economica. Dice: « Chi parla in tal modo non è un avversario, nè un tepido amico delle istituzioni, non un idealista visionario; è invece un uomo eminentemente pratico, fautore dell'ordine attuale. Le sue osservazioni, i suoi biasimi hanno quindi valore anche più grande per la moderazione stessa della forma con cui vengono espressi. Noi desideriamo che a ciò badi il Governo per ricredersi, se è possibile ancora, delle illusioni che gl'ingombrano la mente. Desideriamo in ogni caso che vi badi il Paese, per salvarsi in tempo da un pericolo così seriamente minacciato. » Il *Diritto* si compiace soprattutto della dichiarazione fatta dall'on. Colombo di non ridurre le spese militari.

L'Agenzia Italiana dice: « Nei circoli politici e finanziari il discorso dell'on. Colombo era severamente giudicato. Si notavano le inesattezze ed esagerazioni premeditate sullo stato della finanza, tanto più deplorevoli in quanto più favorevole era il giudizio sulla competenza dell'oratore. Il tentativo fatto per dimostrare illusorio e nullo il favore di cui godono i fondi italiani sul mercato europeo ha destato generalmente impressione penosa perchè fino ad oggi non si osò, per spirito di parte, attentare così acremente al credito del proprio paese. » Aggiunge che gli onorevoli Crispi e Sonnino, svolgendo il programma finanziario, confuteranno trionfalmente il discorso Colombo.

L'Opinione, premesso che il discorso impressiona vivamente, trova che abbonda di diagnosi spaventose, ma scarsa di pratici rimedi. Aggiunge che, se la voce dell'on. Colombo somiglia alla tartarea tromba, avrà tuttavia un utilissimo risultato, quello cioè di rimettere in prima linea avanti l'attenzione degli italiani, ciò che veramente preme ed urge.

Il *Fanfulla* crede che l'on. Colombo, e chi prima di lui propugnò il suo concetto, non abbiano torto in modo assoluto; tuttavia una statistica deve tener conto dell'ambiente in cui vive ed alla resistenza che le idee dominanti e gl'interessi di varia indole a lungo radicati oppongono all'attuazione anche più razionale in proposito.

L'Italie, in un brevissimo commento, dice che l'on. Colombo parlò da maestro; tosto o tardi l'opinione pubblica gli renderà giustizia.

La *Tribuna* trova nel discorso dell'on. Colombo una fusione degli elementi positivo e fantastico così abilmente dissimulati da trapassi, che riesce difficile l'avvertire dove il lago cessa e l'Adda ricomincia. A proposito degli accenni della Banca Romana, la *Tribuna* dice: « Quando l'on. Colombo ci parla dei grandi malversatori che avrebbero abusato nell'ombra della loro influenza politica, egli intendera forse fare la morale; però ripete soltanto il detto volgare che nessuna inchiesta, nè quella del Parlamento, nè quella del Tribunale giustifica. L'on. Colombo che fa l'apoteosi dei direttori ed amministratori della Banca Romana per eccitare le ire contro i misteriosi grandi malversatori, lo comprendiamo assai meno che l'on. Colombo immerso nel buddistico nirvana ».

L'on. Miraglia a Vienna.

La *Stefani* ci comunica da Vienna, 18:

L'on. Miraglia conferirà oggi col ministro Kalnoky.

lenetri di montagna e ogni giorno rientra dal lungo giro così stremato, per portare il giornale agli abbonati, che ha deciso di rinunziare all'ambito posto, già così tranquillo, tanto più che essendo costretto nel giro a passare dinanzi alla casa della vedova, questa si trova immancabilmente sulla porta per offrirgli con un sorriso ironico una sedia per riposarsi un momento.

Un'esplosione in Austria.

La *Stefani* ci comunica da Brünn, 18:

Iersera alle ore 8 vi fu un'esplosione nel vestibolo della casa del barone Prack. L'esplosione fu causata da una scatola di latta posta dinanzi alla sede della Società musicale operaia Veleslavin. La scatola conteneva una quantità di pezzi di vetro, ferro, chiodi e cartuccie. L'autore dell'esplosione è sconosciuto.

Un sanguinoso conflitto di scioperanti colla Polizia presso Vienna.

La *Stefani* ci comunica da Vienna, 18:

Stamane alla fabbrica di mattoni a Wienerberg vi fu un conflitto sanguinoso fra 500 scioperanti, fra cui molte donne, che tentarono d'impedire il lavoro agli operai lavoranti, e la Polizia. Questa avendo sguainata la sciabola, fu assaltata dagli operai. Un operaio fu ferito gravemente e dieci leggermente. Parecchi arresti.

Da Vienna, 18:

Nel conflitto fra la Polizia e gli scioperanti a Wienerberg, quattro operai, fra cui due donne, sono gravemente feriti. Dodici arresti.

Reati e Pene

Scherzi pericolosi.

(Tribunale Penale di Torino).

Reinaudo Giuseppe si trovava il 20 luglio dello scorso anno in Villarbasse in casa di certo Cappello Serafino con parecchi amici. Faceva parte della brigata certo Garrone Natale, il quale regalò un poderoso schiaffo al Reinaudo, tanto per fare uno scherzo. A quanto pare per quei di Villarbasse uno schiaffo è l'equivalente di una carezza, poiché i testimoni presenti non diedero importanza al fatto, e parve che lo stesso Reinaudo non ne rimanesse offeso. Di lì a non molto tempo, quando era già buio fatto, uscirono tutti i componenti la comitiva, e dopo aver percorso un tratto di strada, udirono improvvisamente un rumore di colluttazione, poscia scorsero un individuo che fuggiva con le mani nel volto, come quegli che non voleva essere riconosciuto, ed in questi riconobbero il Reinaudo. Fattisi vicini al luogo donde partiva il rumore, scorsero disteso al suolo, e grondante sangue da numerose ferite di falcetto, il Garrone. In seguito a tale avvenimento fu iniziata un'istruttoria, e vennero rinviati al giudizio del Tribunale di Torino tanto il Reinaudo quanto il Garrone, poiché parve che anche il primo avesse riportato qualche lesione nella lotta. Al dibattimento il Garrone dichiarò di essere stato assalito dal Reinaudo, e questi da quello; tutti e due accamparono la legittima difesa. Le perizie mediche dichiararono le ferite riportate dal Garrone pericolose per l'esistenza, mentre dall'altra parte non si poté assodare in quanto tempo fossero guarite le presunte ferite del Reinaudo, anzi a questo riguardo parecchi testimoni dichiararono di averlo visto a fare baldoria pochi giorni dopo il fatto. Il Tribunale assolse il Garrone, e condannò il Reinaudo a dieci mesi di reclusione, ai danni da liquidarsi in separata sede, e ad una provvigionale di lire trecento.

Presidente: Rocco di Monticelli; Pubblico Ministero: Prato; cancelliere: Blumine. Difensori: per il Reinaudo, Mellinari e Gagliardino; per il Garrone, Nasi.

Madre snaturata.

(Tribunale Penale di Torino).

Levi Esmeralda, vedova di Salvatore Momigliano, d'anni 65, residente a Chivasso, è madre di una sana e simpatica bambina d'anni 12, denominata Evelina, buona, studiosa e gentile. Malgrado le buone qualità della bimba, che vennero concordemente dichiarate da tutti i testimoni, la madre nutriva per la povera ragazza una strana antipatia. Le ragioni di tale antipatia provenivano in modo speciale dal fatto che la bimba era molto studiosa, ciò che irritava i nervi materni, ed inoltre perché quando essa veniva la sera a casa dalla scuola, invece di accompagnare la madre a zonzo per il paese, aveva l'abitudine di mettersi a fare il lavoro. La povera Evelina veniva quindi sottoposta a tutte le sevizie immaginabili e possibili, non le si dava da mangiare, veniva rinchiusa per lunghe ore sola, e di più la snaturata madre non le risparmiava le percosse. Per comprendere questi strani e poco giustificati furori della Levi è bene constatare che essa ha avuto molte dolorose vicende nella sua esistenza, e che sovente è colta da attacchi di isterismo, durante i quali appunto percuoteva l'Evelina. Tali dolorosi fatti poco a poco vennero a cognizione di tutta Chivasso, sicché l'isterica madre, deferita all'Autorità giudiziaria, venne rinviata al giudizio del Tribunale di Torino. Al dibattimento la Levi dimostrò col suo contegno di non avere molto il cervello a posto, ed il Tribunale, pur ritenendola colpevole di maltrattamenti a danno della figlia Evelina, ne ammise la parziale responsabilità per infermità di mente e la condannò a tre mesi di reclusione.

RUOLO DELLE CAUSE

da spedirsi dalla Corte d'Assise di Torino.

Presidente cav. STORCHI.

Maggio, 2 e 3 — Falcone Agostino (contraffazione monete) - Testi 10 - Difensore: Palberti.

Id. 3 e 4 — Castelli Giuseppe (omicidio) - Testi 6 - Difensore: Boselli.

Id. 7 e 8 — Finello Giovanni (omicidio) - Testi 4 - Difensori: Roggieri C. F. e Paroletti.

Id. 8 e 9 — Querio Giovanni Battista (omicidio) - Testi 8 - Difensore: Ottolenghi.

Id. 10 e 11 — Cavallo Fedele (omicidio) - Testi 8 - Difensore: Roggieri U. F.

Id. 14 e seguenti — Gribaldo Carlo, Gribaldo Francesco, Gribaldo Antonio (omicidio e mancato omicidio) - Testi 46 - Difensori: Bonomi, Barbano e Rossi Filippo.

Osservatorio di Torino. — 18 aprile. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 6,0 Massima + 10,7

20 aprile — Il sole nasce a ore 5, minuti 37; tramonta a ore 19 minuti 19.

MERCATI E COMMERCIO.

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO, 18 aprile 1895. Mercato fiacco. Affari di dettaglio. Grani deboli, Granoni poco domandati, stazionari. Avene e Orzo in ribasso. Risi migliorati di mezza lira. — Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 20 25 a 20 75 — Grani nazionali d'altre provenienze da 21 00 a 21 50 — Grani esteri di forza da 22 75 a 23 75 — Granoni da 13 25 a 13 50 — Granoni Gialloncini e pignoletti secondo da 14 00 a 14 50 — Avena da 16 25 a 16 75 — Avena superiori e grigie da 17 25 a 17 75 — Segale da 16 00 a 16 50 — Riso mercantile da 30 75 a 31 50 — Riso fioretto da 33 75 a 35 75 — Farina marca numero uno da 27 00 a 28 50 — Farina marca 2ª da 26 00 a 27 00 — Semola dura da pasta da 29 25 a 30 75 — Crusca di frumento da 12 75 a 13 25.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) aprile		17	18
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	41 60	41 70
» — per maggio	»	41 90	41 90
» — a 4 mesi da maggio	»	43 60	43 60
» — pei 4 ultimi	»	43 50	43 40
Mercato calmo.			
Zucchero rosso 88 dep.	Fr.	25 50	25 50
» *raffinato* id.	»	107 —	107 —
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3	Fr.	26 50	26 50
» » a 4 mesi da maggio	»	27 37	27 25
Mercato calmo.			

LIVERPOOL (sera) aprile 17 18

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani, Egiziani e Surate ferma — Domanda per il mercato in generale attiva.

		17	18
Vendita della giornata Balle	N.	20,000	20,000
di cui per la speculazione	»	1,000	1,500
per la esportazione	»	10,000	18,500
Importazioni	»	20,000	8,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D	3 19/32	3 1/2
pel aprile-maggio	»	3 19/32	3 1/2
per giugno-luglio	»	3 1/2	3 17/64
per agosto-settembre	»	3 39/64	3 37/64

SPORT

Corse di cavalli a Napoli.

Seconda giornata.

Ci telegrafano da Napoli in data del 18, ore 19,21:

La seconda giornata di corse piane al Campo di Marte riuscì assai meglio della prima come concorrenza di pubblico. Si notavano anche molti equipaggi. Tempo caldissimo. Ecco il risultato delle gare:

Prima corsa. *Premio del Golfo*, L. 3000 per cavalli interi e cavalle di tre anni ed oltre nati in Italia. Distanza metri 1800.

Corrono: *Rinaldo*, di Carlo Calderoni; *Enio II*, del generale Agei; *Locri*, del barone Bordonaro; *Varese*, di Costanzo Sinesi. Arrivano:

1° *Enio II*, del generale Agei;
2° *Rinaldo*, di Calderoni;
3° *Varese*, di Sinesi.

Seconda corsa. *Premio Sebeto*, L. 2000 per cavalli di tre anni ed oltre d'ogni paese (*Handicap*), distanza metri 1600.

Corrono: *Fenice*, del barone Greco; *Varenna*, di Teobaldo Cacace; *Mougrana*, di T. Rock junior; *Bonnie Dundee*, di Adolfo Ragusa; *La Loire*, del barone Bordonaro; *Giotto*, della Razza Sansalvà; *Catherine*, del marchese L. A. Trivulzio; *Parisienne*, di Ettore Molinario. Arrivano:

1° *Varenna*, di Cacace;
2° *Giotto*, della Razza Sansalvà;
3° *Fenice*, del barone Greco.

Terza corsa. *Premio del Jockey Club*, L. 3000 per cavalli interi e cavalle di tre anni ed oltre d'ogni paese, distanza metri 2000.

Corrono: *Iroida*, di Carlo Calderoni; *Penelope*, della Razza Sansalvà; *Petite Marraine*, di Ettore Molinario. Arrivano:

1° *Iroida*, di Calderoni;
2° *Penelope*, della Razza Sansalvà.

Quarta corsa. *Premio del principe d'Ottajano*, L. 6000 per cavalli interi e cavalle di quattro anni ed oltre d'ogni paese, distanza metri 2700.

Corrono: *Frontino*, di Carlo Calderoni; *Greco*, di don Rodrigo; *Cassio*, di Angeloni-Derosa. Arrivano:

1° *Greco*, di don Rodrigo;
2° *Cassio*, di Angeloni-Derosa.

Quinta corsa. *Premio Principe di Napoli* (*Gentlemen-riders*), un oggetto d'arte offerto dal Principe di Napoli per *hacks*, distanza metri 1600.

Corrono: *Sericana*, del conte Frankenstein; *Sparta*, di Adolfo Ragusa; *Minerio*, di Vittorio Angeloni. Arrivano:

1° *Sparta*, di Ragusa;
2° *Minerio*, di Angeloni.

Sesta corsa. *Military* (*Steeple-chase*), per ufficiali appartenenti alla 6ª circoscrizione, L. 1000 al primo, L. 350 al secondo, L. 150 al terzo, date dal Ministero della guerra, distanza metri 2600.

Corrono: *Paris*, *Lord Lucern*, *Lesbia*, *Apollo*, *Onorevole*, *Barbera*, *Milord*, *Lilly*. Corsa bellissima. Arrivano:

1° *Onorevole*, del tenente Varino;
2° *Apollo*;
3° *Lilly*.

Corse ciclistiche a Cagliari.

Ci telegrafano da Cagliari, 18, ore 15,12:

In occasione delle feste di maggio si terranno qui corse ciclistiche.

Arti e Scienze

Paula Brebion al Salone Romano. — Di questa rinomata cantatrice parigina si era già accennato in modo favorevole, parlando dei successi da essa ottenuti recentemente a Firenze ed a Napoli. Ora non faremo che riportare le impressioni di Torino, poiché la Brebion comparve ieri sera per la prima volta sulle scene del Salone Romano. E queste impressioni furono oltremodo lusinghiere per la celebre *diseuse*, che è decisamente una delle migliori del genere per brio, per eleganza e per una certa *verve* che ne fa spiccare maggiormente i pregi artistici.

È superfluo aggiungere che essa venne fin dal principio accolta con vivi battimani e dovette eseguire sei o sette *chansonnettes* fra le incessanti acclamazioni del pubblico che non finiva mai di chiamarla al proscenio ed avrebbe continuato chissà fino a quando se la Brebion, alquanto stanca, non avesse detto: *A domani!*

Questa sera seconda comparsa della Brebion e secondo spettacolo di gala, con scelto e variato programma.

Concerto wagneriano. — La sezione bolognese dell'*Allgemeine Richard Wagner Verein* prepara per domenica 21 corrente un grande *festival* wagneriano sotto la direzione di Giuseppe Martucci.

La parte vocale e strumentale comprenderà la gran scena finale del *Crepuscolo degli Dei* conosciuta sotto il titolo di « Olocausto di Brünnhilde », il « Risveglio di Brünnhilde » del *Siegfried* e la preghiera di Elisabetta del *Tannhäuser*. Elisabetta e Brünnhilde sarà la signora Ada Adini.

La parte puramente strumentale comprenderà l'*ouverture* del *Tannhäuser*, la marcia funebre nel *Crepuscolo degli Dei*, il preludio dei *Maestri Cantori* ed il preludio del 3° atto del *Parsifal* (prima esecuzione in Italia).

L'orchestra consterà di 110 professori secondo la pianta di Bayreuth. Al concerto molto probabilmente assisterà il figlio del Wagner, Siegfried.

La Duse a Parigi. — Ci scrivono da Parigi, 17:

Eleonora Duse, reduce da Bruxelles, ha passato alcuni giorni a Parigi in strettissimo incognito.

Visitò i monumenti ed i magazzini, ed ordinò ad un celebre sarto di qui i costumi da teatro che essa recherà seco nel suo viaggio in America.

Ricevette qualche personaggio della Ambasciata e della colonia italiana, e raccontò un aneddoto interessante.

Al teatro del Parco di Bruxelles si rappresentava la *Cavalleria* e la *Locandiera*. Fra una commedia e l'altra, la regina espresse il desiderio di conoscere l'artista e di felicitarla. Ma la signora Duse, per timidezza, forse, pregò il direttore del teatro di scusarla, dicendo non convenirle di passare attraverso le sale, in costume.

La regina accettò la spiegazione. Ma il re del Wurtemberg fu meno tollerante pel medesimo capriccio e pel medesimo rifiuto della tragica e le interdisse il territorio.

La signora Duse è scritturata al teatro della Quinta Strada di New-York. Al suo repertorio ordinario essa ha aggiunto *Heimath* (Focolare domestico) di Hermann Sudermann, nel quale rappresenterà la parte di Magda, creata a Parigi dalla signora Sarah Bernhardt.

Una lezione alla R. Accademia d'agricoltura di Torino. — Domenica 21 corrente alle ore 1 1/2 pom. nell'Orto sperimentale via Valperga Caluso, 35, avrà luogo la 7ª lezione col tema seguente: *Generalità sui funghi ed in ispecie su quelli velenosi e quelli utilizzabili alla comune alimentazione*; relatore il prof. dott. Saverio Belli.

Circolo filodrammatico torinese. — Domani sera spettacolo d'onore della signorina Vittorina Bian con *Dall'ombra al sole*, che si ripeterà domenica sera.

« Rivista Nautica ». — Questa importante rivista ha pubblicato testé il numero di marzo, che è riuscito un fascicolo molto elegante. Eccone il sommario:

Testo: Inghilterra, Italia e Mediterraneo (*Jack la Bolina*) — Il corso complementare dei sott'ufficiali macchinisti all'Accademia navale di Livorno (*Prometeo*) — Considerazioni sui gradi degli ufficiali di vascello: sottotenenti di vascello (*Flag*) — Economie e riforme nella marina di guerra (***) — Le nostre incisioni — Cronache dello *sport* nautico, della marineria militare e mercantile — Atti ufficiali del R. Y. C. I.: programma delle regate universitarie e nazionali d'incoraggiamento di Torino e delle regate sezionali di Roma — Programma delle regate a vela di Pola — Comunicati delle Società — Bibliografia marittima del mese (*Jack la Bolina*).

Illustrazioni: Regate inglesi a vela (2 incisioni) — Sul ponte d'una corazzata francese. — I campioni del Rowing: l'equipaggio *Simplicitas* della S. C. « Lario » di Como — Regate del Lago Maggiore: l'imbarcazione *Elisabetta*.

CRONACA

Il Ministero e lo siero antidifterico di Torino. — Il nostro prefetto ha comunicato all'Ufficio di igiene municipale un telegramma del Ministero dell'interno con cui viene concesso lo smercio dello siero preparato nell'istituto annesso all'Ufficio suddetto, e fa i dovuti encomii all'Amministrazione municipale per avere provveduto ad un ramo così importante della salute pubblica.

Commissione comunale per le imposte dirette. — Tra i membri effettivi della Commissione comunale per l'applicazione delle imposte dirette, eletti dal Consiglio comunale in sua seduta del giorno 6 corrente, devesi aggiungere il signor Bologna ing. Luigi.

Le feste di Cavoretto. — Riceviamo:

« A cagione del cattivo tempo le feste popolari annunziate per gli scorsi giorni di domenica e lunedì 14 e 15 corrente mese, furono rimandate ai giorni di domenica 21 e 28 aprile.

Ricordiamo che vi sarà un grandioso ballo pubblico a salone, svariati giuochi popolari, concerti musicali, ecc. »

Per salvare l'Istituto dei rachitici. — Riceviamo:

« La Direzione dell'Istituto pei rachitici esterna pubblicamente la sua viva riconoscenza ai sotto indicati generosi benefattori che, in seguito alla proposta del cav. Denis, si sottoscrissero per una o più caratura di L. 150 caduna, concorrendo così largamente a ristorare le finanze di questa pia Opera.

Gamba barone Alberto N. 5 — Anzilla cav. ufficiale Giov. Battista, 5 — Scarsel d'Aix conte Manfredo, 3 — Borgnana-Picco ved. Bosco Giovannina, 2 — Destanazio comm. Antonio, 2 — Rignon cav. Vittorio, 2 — Pettinotti Antonio (Barge), 4 — Fodratti Telesforo, 1 — Foa cav. Benedetto, 1 — Beccaria cav. prof. Angelo, 1 — Ferrero di Cambiano marchese Cesare, 1 — Gamba barone Carlo Maurizio, 1 — D'Entreves conte Ettore e contessa Maria Gamba, 1 — Turi-Calcagno Teresa, 1 — Martini di Cigala contessa Fanny, 1 — N. N., 1 — Fallai Davide, 1 — Pellegrini ing. comm. Adolfo, 1 — Lanza-Frisetti Felicita, 1 — Albanelli-Albanelli Giovannina, 1 — Levi cav. Israele, 1 — Allasia ing. comm. Filiberto, 1 — Merlo-Reina Luisa, 1 — Ducco-Doria Giulia, 1 — Ceriana ing. cav. Arturo, 1 — Gamboue comm. Francesco, 1 — Gamboue-Corutti Marianna, 1 — Forlani Maddalena, 1 — Knoter Antonio, 1 — Cinzano Francesco e C., 1 — Riccardi monsignor Davide, 1 — Ricciolio conte Luigi, 1 — Gay di Montariolo conte Edoardo, 1 — Di Sambuy conte Ernesto, 1 — Mancio cav. Luigi, 1 — Andreis Palmira, 1 — Andreis barone Vittorio, 1 — Andreis tenente Camillo, 1 — Weil-Weiss di Lainate barone Ignazio, 1 — Sabbione-Lanza Flaminia, 1 — Ferrovia Centrale del Canavese, 1 — Moillo cav. Paolo, 1 — Lanza comm. Michele, 1 — Maganza cav. Luigi, 1 — Danco-Castellani Paolina, 1 — Roncati-Stefani Flora, 1 — Quagliotti Vincenzo e Margherita, coniugi, 1 — Cattaneo Roberto, 1 — Bianchi-Geisser Giovanna ed Antonio, 1 — Vallero cav. Amedeo, 1 — Capriolo Annetta, 1 — Metano-Barberis, famiglia, 1 — Musy-Rizzetti Caterina, 1 — Musy cav. Vincenzo, 1 — Geisser-Celesia Teresa, 1 — Bottero, famiglia, 1 — Rizzetti-Silvetti Giuseppina, 1 — Bruno comm. senatore Lorenzo, 3 — Ricciolio cav. Gian Felice, 1.

Rammentiamo che la proposta del cav. Denis era di ottenere la sottoscrizione di 100 carature, dieci delle quali, le ultime, generosamente terrà per sé. Manca poco adunque essendo già 77 le sopradette, e la carità cittadina non verrà meno per così poco.

Raccolta della *Gazzetta Piemontese*		
Totale liste precedenti	L.	885
Maria	»	3
Michelino Nasi	»	10
Totale	L.	898

Mancanza d'acqua nei pozzi. — Riceviamo:

« Da due anni, nella primavera, alla Barriera di Francia tutti i pozzi che mai rimasero senz'acqua a ricordo dei vecchi, sono nuovamente, sebbene purgati ed abbassati l'anno scorso, completamente asciutti.

« L'inverno scorso fu abbondante di nevicate ed ultimamente di copiose pioggie; perciò tutti cercano la causa di questo grave fatto, e, unanimi, l'attribuiscono all'immane pozzo che la Società delle acque potabili di Torino fece costrurre al baraccone di Collegno per estrarre con potentissime pompe un immenso volume d'acqua per alimentare l'acquedotto della città.

« Ora si domanda se il Municipio, che deve curare gli interessi di tutti i suoi amministrati, non debba prendersi cura di questo grave fatto e all'occorrenza provvedervi.

« È evidente che non si possa privare dell'acqua potabile sotterranea chi da secoli l'adopera e permettere che una numerosa popolazione usi acque delle bealere o gore che sono inquinate da influiti generi d'infezione in modo da riuscire un focolare pericoloso di malattie alle porte della città e ciò perché, nel contado, quest'acque, già pessime, sono inquinate dagli animali che sono condotti ad abbeverarsi dentro, e dai numerosi spazzaturai che vi mettono direttamente il rifiuto della cernita delle spazzature, o lungo alle strade che costeggiano le stesse.

« Arrogi che da circa 15 giorni le bealere, causa le riparazioni necessarie ed annuali, sono asciutte, per cui anche quest'orribile acqua manca e gli abitanti con mezzo proprio e che molto votarsi per sopperire ai loro bisogni.

« Da tutto ciò facilmente ognuno può immaginarsi in che misera condizione si trovino quelli di oltre alla Barriera di Francia.

« Si spera negli energici provvedimenti di chi presiede alla salute pubblica. »

Vino sequestrato. — Ieri gli ispettori dell'Ufficio d'igiene sequestrarono allo scalo ferroviario di P. N. litri 4717 di vino gessato oltre il limite di tolleranza.

L'avventura d'un signore galante — Due etère ed una pettinatrice arrestate per furto di L. 1000. — La sera di mercoledì un signore torinese, trentenne, in cerca di facili avventure, si recò con una etèra non di prima qualità in una camera abitata da questa donnina in via Cappel Verde.

Il signore aveva in tasca un portafogli ben fornito, in cui due bei biglietti da L. 500 erano piegati entro un biglietto da L. 1000 sporgente da uno dei riparti. Durante il colloquio, e mentre la giubba del cliente era appesa al muro, una compagna della Diana cacciatrice, nascosta dietro una tenda, s'impossessò per un istante del portafogli, ne tolse i due biglietti da lire cinquecento, vi lasciò quello da mille che serviva a mascherare la sottrazione degli altri, e ripose il portafogli nella sua legittima scarsella.

Il derubato poco dopo se ne andò senza accorgersi del tiro.

Ma ben se n'avvide più tardi e denunciò subito il furto alla sezione Borgo Dora, la quale — dopo lungo appostamento — trasse in arresto le due etère e una loro coabitante, pettinatrice. Le tre donne sono Gonzalino Marietta, Anna Luigia e Scavarda Luigia.

La somma rubata fu quasi intatta sequestrata presso le medesime.

L'arresto a Palermo del giovinetto che rubò le 10,000 lire. — Un telegramma da Palermo annuncia che venne colà scoperto ed arrestato il scribrano Achille Montel, il giovane impiegato della Banca Sinigaglia, che carpì, falsificando una ricevuta, la somma di lire diecimila alla Banca Zuckermann. Il fatto avvenne in Torino agli ultimi dello scorso marzo.

Il giovinetto briccone — appartenente a rispettabilissima famiglia, ma perduto probabilmente da cattive compagnie — era poscia scomparso colla somma, né fu possibile rintracciarlo per quante ricerche si facessero dalla nostra Polizia. Questa però sapeva che il Montel aveva assunto un nome falso, e appunto sotto falso nome lo arrestarono a Palermo, sequestrandogli ancora parte della somma rubata a Torino.

Ciò che avviene ai bambini golosi. — Il bambino Gandino Giovanni, d'anni 3, dimorante in via Moncalieri, casa n. 23, si trastullava ieri verso le ore 17 nel cortile della propria abitazione, quando, vista una boccetta sopra una finestra, la prese e, inosservato, la portò alle labbra e inghiottì qualche goccia del liquido che conteneva.

Il liquido era acido solforico! Figuratevi le grida del poveretto!... Fu tosto soccorso e medicato e le ustioni riportate giudicate pel guaribili in giorni sette.

La boccetta era stata inavvertentemente lasciata su quella finestra da un garzone stagnaro, certo Allegra Giovanni.

Arresti notevoli. — Venne dalla Questura tratto in arresto il garzone di cucina B. Cesare, d'anni 18, perché autore di furto di oggetti di cucina in danno del proprio padrone Pollano Celestino, esercente il *Caffè Ristorante del Dock*, in via Cernaia, angolo piazza San Martino. Tutta la refurtiva venne sequestrata in tempo.

— Il pregiudicato Bergia Giovanni venne arrestato dagli agenti di pubblica sicurezza perché il giorno 16 corrente colpiva, per impeto di brutale malvagità, con un sasso, certo Gallo Agnese, abitante in via Circonvallazione, N. 195.

— Furono inoltre portati in guardina cinque prostitute e *souteneurs* per disordini, e un tale per complicità nel furto di dieci litri di acquavite, riferito giorni sono.

Le gesta degli sconosciuti. — Stamane, alle ore 3, certo Musso Eugenio, d'anni 24, garzone pasticciere, andò all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare una ferita di forma triangolare alla spalla sinistra che disse d'aver ricevuta da uno sconosciuto mentre passava per via Porta Palatina.

Fu giudicato guaribile in dieci giorni.

Cronaca minima. — Il muratore Chiaffredo Giuseppe, d'anni 62, scendendo da una scala alla Madonna di Campagna sdrucciolò e cadde producendosi una ferita al capo, guaribile in dieci giorni a giudizio del dottor Ghirardi che lo medicò.

— Anche certo Bonalo Francesco, d'anni 73, si ferì alla fronte cadendo, mentre passava pel corso Principe Oddone, e andò a farsi medicare dal medico di guardia al Municipio, che lo giudicò guaribile in pochi giorni.

— Dalle guardie municipali fu arrestato, ierisera, certo Isnardi Giuseppe, d'anni 17, calzolaio, il quale essendo, ubbriaco commetteva dei disordini in via Po.

Memorandum — Comunicazioni:

Club Alpino Italiano (Sezione di Torino). — Stasera alle 20,30 il signor Davide Peyrot terrà una conferenza sul tema: *Le valli valdesi*. Il conferenziere illustrerà specialmente le regioni che si percorreranno dall'escursione sociale il 26 maggio p. v. e dall'escursione sociale il 9 giugno.

Camera del Lavoro. — La Camera del Lavoro di Venezia ha iniziate pratiche col Comitato direttivo della *Prima Esposizione artistica internazionale* per ottenere delle facilitazioni in favore dei proprii soci in regola coi pagamenti e delle comitive di operai composte di almeno dodici persone che andassero a Venezia per l'Esposizione stessa.

La Camera del Lavoro di Torino si pone a disposizione di quei Sodalizi e gruppi di operai che intendessero approfittare delle facilitazioni offerte.

— Sezione 4ª: *Sindacato d'impiegati*. — Non essendosi esaurita la discussione dell'ordine proposto per la seduta del 5 scorso, se ne avvisa il rinvio a questa sera, ore 20,30 preciso, e si raccomanda un numeroso intervento, avendosi anche a fare comunicazioni urgenti.

« L'Estudio ». — Domenica, 21 corr., il Circolo mandolinistico della Società ha organizzato una gita campestre in un ameno e vicino paesello dei dintorni di Torino. I soci che desiderano prendervi parte, anche colle famiglie, ritirino il biglietto di viaggio alla sede della Società (via Mercanti, N. 15), dalle 20 alle 23 di questa sera. La partenza avrà luogo da piazza Castello col treno delle ore 14.

Confederazione militari ed operai. — Seduta per domenica, 21 corr., alle ore 14, per un'importante discussione. Al 30 aprile scade l'amnistia per essere ammessi alla Società senza il pagamento della quota d'ammissione, sino agli anni 55.

La sede è aperta tutte le sere dalle ore 20 alle 22, via della Zecca, N. 11.

« L'Unione ». — Lunedì, 22 corr., alle ore 20,30, avrà luogo una conferenza sul tema: *L'ombra dei ricordo*.

Società cooperativa fra i rivenditori di giornali. — Assemblea generale straordinaria per martedì, 23 corr., alle ore 21,15, per: consuntivo 1894, nomina dei sindaci, comunicazioni del Consiglio.

Società Vittorio Emanuele II fra militari in congedo. — Adunanza straordinaria, 2ª convocazione, per sabato, 20 corr., in via Maria Vittoria, N. 28, alle ore 20,30, per ultimare l'approvazione dello Statuto.

L'adunanza sarà valida a qualunque numero, essendo di seconda convocazione.

STATO CIVILE. — Torino, 18 aprile 1895.

NASCITE: 17, cioè: maschi 10, femmine 7.

MATRIMONI: Albis Stefano con Cirio Giulitta — Castello Carlo con Alasia Maria — Chiovatero Pietro con Genta Angela — Chiriotto Gaspare con Rocca Stefanina — Cravero Luigi con Climent Delfina — Cresta Teodoro con Ricardi Carlotta — Ferraris Enrico con Cottino Adelaide — Garelli capitano Aristide con Bertotti Giovanna — Losano Michele con Arnaudi Vincenza — Martina Michele con Baldissera Matilde — Pasquali Augusto con Occhiena Margherita Margherita — Rasa Anacleto con Soreno Regis Rosa.

MORTI: Baudino Maria v. Delgrosso, d'anni 74, di Montanaro, casalinga, corso Valentino, 28.
Pittavino Giacomo, id. 57, Torino, tipografo, via Bertola, 4.
Quaglia cav. Federico Giacinto, id. 48, di Genova, tenente-colonnello d'artiglieria, via Ospedale, 20.
Vialet de Monthel nobile Cesarina, id. 51, di Vigevano, possidente, corso Oporto, 15.
Romano Vincenzo, id. 50, di Chieri, negoziante, via Carlo Alberto, 19.
Ramella Eugenia n. Ramelli, id. 66, di Torino, casalinga, via San Francesco da Paola, 38.
Colla Giuseppina nata Rigotti, id. 42, di Torino, agiata, piazza Vittorio Emanuele I, 16.
Vescovo Clotilde vedova Perino-Bert, id. 50, di Torino, casalinga, corso Vercelli, 41.
Settorno M. n. Larerdino, id. 25, di Collegno, casal.
Mamino C. v. Griseri, id. 80, di Frabosa Sop., cont.
Perotti Giovanni, id. 51, di Crissolo, contadino.
Aldara Giovanni, id. 24, di Asti, scultore in legno.
Bosso Eusebio, id. 74, di Vercelli, falegname.
Lovera Giovanni, id. 74, di Torino, cappellaio.
Ferrero Maria, id. 10, di Lequio Tanaro, contadina.
Masaglia Stefano, id. 77, di Marmorito, facchino.
Cagnassone Carlo, id. 51, di Torino, domestico.
Agnelli Pietro, id. 79, di San Mauro Torinese, falegn.
Brunetti Teresa, id. 82, di Torino, cucitrice.
Frigo Franc., id. 21, di Villaverla, sold. 72ª fanteria.
Più 7 minori d'anni 6.
Totale complessivo, 27, di cui a domicilio 14, negli ospedali 13. Non residenti in questo Comune 4.

ULTIME NOTIZIE

Una protesta alle Potenze contro le feste del XX settembre?

De Charette e la principessa Elena.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 0,25:

Assicurasi che il Sommo Pontefice, cedendo alle pressioni degl'intransigenti, dirigerà presto alle Potenze una protesta contro i preparativi pel giubileo di Porta Pia.

***

Nei circoli vaticani si smentisce che il generale De Charette abbia scritto alla principessa Elena d'Orléans, disapprovando il suo matrimonio con un principe della famiglia degli spogliatori della Santa Sede. Si aggiunge che egli avrebbe soltanto disapprovato pubblicamente tali nozze.

Il Re e gl'impiegati governativi.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 9,50:

L'imminente collocamento a riposo, in aspettativa o fuori ruolo di alcuni impiegati civili al Ministero della guerra si sarebbe effettuato nel mese scorso senza l'intervento del Re, al quale risultò che almeno una metà delle domande di sussidio pervenutegli in occasione del suo genetliaco provenivano da impiegati licenziati ed interessò i ministri a ridurre il meno possibile il personale nei rispettivi dicasteri.

Un colpetto andato a male.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 9,50:

Ieri un bel giovane con una elegante, bruna e simpatica compagna presentavansi al palazzo Brancaccio chiedendo di parlare alla principessa. Introdotti, le presentarono un biglietto del console degli Stati Uniti che li raccomandava come sposi novelli trovantisi in ristrettezze. La principessa, visto che il biglietto era redatto in italiano mentre le altre volte il console le aveva scritto in inglese, s'insospettì e, senza scomporsi, trattenne i giovani, mandando frettolosamente ad avvertire un delegato di P. S., il quale li interrogò. I due giovani si confusero, si contraddissero e finirono per confessare che non erano che due innamorati; il biglietto lo aveva loro consegnato un giovane che si diceva segretario particolare del console. La principessa li soccorse ugualmente, ma il delegato trattenne i colombi in arresto.

Le Potenze europee ed il Giappone.

La *Stefani* ci comunica da Madrid, 19:

I giornali si preoccupano delle conquiste del Giappone e preconizzano un accordo con tutte le Potenze europee.

Faure al Pas-de-Calais.

La *Stefani* ci comunica da Le Hâvre, 19:

Dopo il pranzo alla Sotto-Prefettura Félix Faure assistette iersera allo spettacolo di gala al Circo. La festa è riuscita brillante. Il presidente fu acclamato.

La reggente di Spagna per le vittime di un naufragio.

La *Stefani* ci comunica da Madrid, 19:

La reggente sottoscrisse diecimila pesetas per le vittime del naufragio della *Reina Regente*.

Per la repressione della rivolta cubana.

La *Stefani* ci comunica da Madrid, 19:

Dispacci ufficiali da Cuba annunziano che Martinez Campos spiega una grande attività. Le sei divisioni riorganizzate cominciarono un'azione combinata contro gli insorti.

I trattati commerciali dell'Uruguay.

La *Stefani* ci comunica da Buenos-Ayres, 19:

Dicesi che l'Uruguay si proponga di denunziare tutti i trattati di commercio.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Cronaca della Borsa. — 19 aprile. — La riunione di questa mattina, quantunque con corsi elevati, pure accenna ad una certa virilità che da qualche tempo più non si appalesava sul nostro mercato.

Non sappiamo se si abbia torto o ragione, ma qui conviene credere si ritenga finito il periodo di reazione e si attenda oggi il risveglio di Parigi per dimostrare contegno sì fermo e risoluto senza nessun motivo, e solo ad ispirazione.

Noi dubitiamo non venga così presto assecondata l'aspettativa, e il cambio fu aumentato a 105 40 ci conferma nel nostro dubbio.

Rendita cont. 93 12 1/2.

Rendita f.c. 93 15, 93 17 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

B. d'Italia	888 —	890 —	Cred. Ind.	196 —	197 —
Ferr. Med.	660 —	661 —		195 —	199 —
Ferr. Mer.	490 —	— —	B. Tor. in l.	278 —	— —
Cart. Mer.	262 —	263 —	Banco Sconto	65 —	64 50

BORSE ITALIANE

(18 aprile)

VALORI	GENOVA	ROMA	MILANO	FIRENZE
Rend. ital. cont.	93 12	93 12	93 —	— —
» fine mese	— —	— —	[illegible]	93 15
Az. Banca d'Italia	870 —	— —	— —	883 [illegible]
» Ferr. Medit.	490 —	— —	490 —	— —
» Ferr. Merid.	665 —	660 —	— —	660 50
» Generale	— —	— —	— —	— —
» [illegible]	— —	— —	— —	— —
Obbl. Lombarde	— —	— —	— —	— —
Cambi su Parigi	105 30	— —	105 17	105 30
» Londra	26 37	— —	26 32, 26 40	26 41
» Germania	129 65	— —	129 75, 129 [illegible]	— —
Tendenza	Debole			

BUENOS-AYRES, 17 aprile. Oro Pesos 364 1/3 carta per 100 pesos oro.

RIO JANEIRO, 18 aprile. Cambio su Londra 9 11/16 d.

VALPARAISO, 18 aprile. Cambio su Londra 14 5/8 d.

Prezzi delle diverse qualità dei cotoni

Middling America	D.	3 7/16	3 9/16
Fair Pernambuco e Maceiò	»	3 9/16	3 11/16
» Ceara e Maranhao	»	3 9/16	3 11/16
» Bruno Egiziano	»	4 11/16	4 13/16
» M. A. Broach	»	2 1/8	3 5/16
» Dhollerah	»	2 7/16	2 1/2
Good Dhollerah	»	2 13/16	3
Fair Oomraw	»	2 7/16	2 1/2
Good Oomraw	»	2 13/16	3
» Bengala	»	2 3/8	2 11/16

HAVRE (sera) aprile 17 18 — *Cotoni* — Vendite Balle N. 3,000 4,700. Mercato sostenuto.

[illegible]

Cambio ufficiale per oggi L. 105 22

FALLIMENTI.

Torino. — *Reinero Giacomo*: nominato giudice delegato l'avv. Sclaro del Borgo Alfredo in surrogazione del giudice Deglietti, promosso ad altra sede.

— *Dina Raffaella e Momigliano Antonio*: dal curatore si fece istanza per la chiusura del fallimento per mancanza di attivo.

— *Morgera Marina, Vico Carlo e Ferrero di Lucente Ditta*: chiusa la verifica dei crediti.

— *Aello Antonio*: l'unico creditore proponente al concordato la chiusura della verifica dei crediti ritirò la propria domanda, dichiarando essere stato soddisfatto.

— *Ditta Maddalena Clerici*: rinviata la verifica dei crediti [illegible]

[illegible]

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi del 19 aprile.

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	101 [illegible]
» » 3 0/0	102 [illegible]	102 [illegible]
» » 4 1/2 0/0	103 [illegible]	107 [illegible]
Rendita Italiana 5 0/0	88 [illegible]	88 15
Cambio su Londra a vista	— —	[illegible]
Consolidati inglesi	— —	[illegible]
Obbligazioni Lombarde	— —	[illegible]
Cambio sull'Italia	— —	[illegible]
Turco nuovo	[illegible]	[illegible]
Banca di Parigi	— —	[illegible]
Tunisino	— —	[illegible]
Egiziano 4 0/0	— —	[illegible]

[illegible]

BORSA DI TORINO.

Prezzi normali per contanti del 19 aprile.

[illegible]

19 aprile.

[illegible]